



Ancora Auguri per la tua Morte (2019)

Il tempo continua a riavvolgersi e un assassino continua a uccidere ma questa volta mancano freschezza e tensione.

Un film di Christopher Landon con Jessica Rothe, Ruby Modine, Israel Broussard, Suraj Sharma, Sarah Yarkin. Genere Horror durata 100 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 28 febbraio 2019

Tree scopre che morire di continuo è stato sorprendentemente più facile dei pericoli che la attendono.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Ryan si sveglia in auto, dove sappiamo che va a dormire quando al compagno di stanza Carter serve privacy in camera. Infatti Ryan lo ritrova insieme a Tree nel giorno dopo il compleanno di lei, ossia quello successivo al loop temporale in cui era rimasta misteriosamente incastrata nel precedente capitolo. Questa volta però è Ryan a ritrovarsi aggredito da un assassino mascherato e a risvegliarsi di nuovo al mattino dello stesso giorno, dopo essere stato ucciso. Tree, grazie alla propria esperienza, capisce cosa sta succedendo e prende in mano la situazione, scoprendo che i loop temporali sono causati da una macchina costruita da Ryan e altri due scienziati in erba nel laboratorio della high school. Quando questa viene attivata Tree si ritrova nuovamente nel giorno del proprio compleanno, ma le cose sono diverse da come le ricorda.

È finita infatti in un'altra dimensione, dove sua madre è ancora viva: sceglierà di tornare alla propria vita o continuerà a vivere in questa più felice versione della propria famiglia?

Si passa dall'horror slasher puro a un taglio più fantascientifico con tanto di rovello morale, come dover scegliere tra la madre e il proprio ragazzo e dover decidere se vivere o meno una vita più serena, dove però le proprie memorie non coincidono con quelle degli altri.

La differenza è palesata già dal logo della Universal, che nel primo capitolo si riavolgeva un paio di volte prima di completare la sequenza, mentre qui viene diviso in un triplice split screen. Il tono prova con poco successo a farsi più comico con maggior spazio dedicato a un terzetto di stereotipati nerd, il tutto continuando la maturazione dell'arco caratteriale di Tree, che nel primo film imparava a essere una persona più attenta agli altri, mentre ora deve elaborare la perdita della madre e capire che anche il dolore fa parte della vita. Il fatto poi di ritornare di nuovo al giorno del compleanno di Tree rimette in scena tutte le situazioni che abbiamo già visto, ma con delle varianti perché ora siamo in un differente universo, cosa che sarà apprezzata soprattutto da chi ricorda bene 'Auguri per la tua morte'. Chi invece ne abbia solo vaghe memorie si diventerà di meno e chi non l'ha visto affatto si perderà gran parte del gioco di trovare le differenze.

Purtroppo l'ironia con i nerd sui generis mostra molto presto la corda, inoltre il preside ossessionato dal macchinario degli studenti è un personaggio sopra le righe, innocuamente cattivo come i villain dei tv movie zuccherosi per famiglie. La protagonista che ora non è più direttamente minacciata finisce poi per smorzare il piacere basilare che animava il primo film: quello di assistere continuamente alla scena clou di uno slasher, con l'eroina uccisa dall'assassino. Stavolta le cose si complicano e i personaggi non reggono la maggiore complessità, così come regia e sceneggiatura raramente trovano soluzioni agili e spesso ricorrono alle cosiddette tecnobubbole in cui si inizia a blaterare di algoritmi, equazioni e paradossi cercando di far andare avanti la trama.

Inoltre evocare continuamente il film precedente fa in modo che non si possa evitare il confronto e il risultato sembra inutilmente complicato, più simile a un'avventura da teen drama televisivo che non uno

slasher dall'idea relativamente originale. Il cast fa il possibile e Jessica Rothe nel ruolo della protagonista è pur sempre una incantevole presenza, ma non essendo più la vittima designata dell'assassino anche la caccia al mostro finisce per diventare accessoria, una semplice sottotrama in più che lei per prima sceglie spesso di ignorare, togliendo quasi del tutto la tensione al film. Il volto dietro la maschera è poi questa volta facilmente intuibile e non c'è alcun colpo di coda a sorprendere, così come l'ingegno nei modi sempre nuovi di uccidere la protagonista si riduce a una sequenza - questa sì divertente - in cui lei attraversa ripetuti e folli suicidi.

Il fatto però che scelga lei stessa di riavvolgere il tempo, oltretutto con il sorriso, sposta il film da una lotta per la sopravvivenza a una bizzarria con le proprie involute regole. Si è passati da una situazione assurda, ma con cui era facile empatizzare, a un intreccio paradossale e del tutto fine a se stesso, autoreferenziale, in cui la maturazione di Tree è per altro piuttosto didascalica. E poco ce ne facciamo delle risposte alle domande rimaste aperte del film precedente, vista poi la loro improbabilità, così come non è benvenuto l'epilogo durante i titoli di coda che minaccia un terzo capitolo. L'elegante semplicità del primo film - che per altro era facilmente replicabile cambiando scenario, assassino, stile e via dicendo ma mantenendo il motore narrativo di base - è dunque perduto in un pasticcio troppo spesso insensato o banale e ben poco irriverente. Un sequel quindi concettualmente sbagliato oltre che poco riuscito.